

STYLE

maggio 2012



Casa & design

Come vivere
(e sopravvivere)
in mezzo ai libri

Cesare Casadei

Alle soglie dei 50 anni (e del matrimonio) ha portato la sua azienda di scarpe ad essere orgoglio del made in Italy:

«La sensualità femminile è una questione di alta ingegneria.

Il segreto? Fare cose a cui nessuno ha pensato prima»

Più Style

LeBron James

«Vabbè, lo ammetto: **ho fatto un errore** a lasciare Cleveland in quel modo»



Maserati Gran Turismo

Siamo andati **a prendere il latte** con questa fuoriserie Scoprendo che...



A lezioni di tacchi

regola
ssiiede
e di
ciani
tà. La
non
ai (non

ritornano) e la
terza, se possibile,
non leggerli
nemmeno...



è nulla, ordinare una libreria
struire un giardino all'italiana.
armonia, del genio e rigoro-
geometriche.

Regole, appunto. Prima di
e "materiali". Tipo: sistemare
lontano da finestre e da fonti
ma anche - aggiungevano gli
fanciulli e dalle donne) così
luce solare diretta, che sbia-
pertine. Non appoggiarle di-
contro pareti esterne e tanto
a le tubature dell'acqua, trop-
o; per i ladri, invece, non ci
li. Purtroppo. Per gli scaffali,
re del legno pregiato, il piop-
è perfetto: snob e resisten-
o lasciatelo a chi compra i li-
ia e Fabio Volo). Comunque
è che siano abbastanza ro-
é non si imbarchino e appe-
iù larghi dei volumi che de-
ere, in modo da riservarsi lo
ppoggiare alla prima fila, con
ncuranza, *plaquette*, prime
rità bibliografiche, un po' di
insomma. Poi ci sono alcu-
culturali", che servono a or-
riterio i volumi, per ritrovarli
te. E in questo, la biblioteca
è come un harem. Ci sono
brune, le orientali, le svede-
so modo, per i libri, è buona
viderli prima per aree cultu-

rali: letteratura (italiana, francese, tede-
sca...), classici, poesia, storia, filosofia,
arte, teatro, cinema. Poi c'è chi sceglie
l'ordine alfabetico, chi quello per secoli,
chi per formato o casa editrice, che però
fa tanto rivista d'arredamento (si rispar-
mia spazio ma è volgare: quei terribili as-
sembramenti di Adephi...). In Inghilter-
ra qualche tempo fa andava di moda la
disposizione cromatica: uno scaffale per
i libri con il dorso rosso, uno per i gial-
li, uno per i blu... E poi c'è l'effetto disor-
dine - alternando studiatamente libri più
alti a libri più bassi e file di taglio ad al-
tre di piatto - che invece è una preroga-
tiva dei veri intellettuali. E comunque, ri-
cordarsi che il vero amante del libro non
ha metodo: procede assolutamente a
caso, impilando i libri uno sull'altro, man
mano che li acquista (o li ruba, cosa che
fa spesso) affidandosi per la ricerca uni-
camente alla memoria, dote della quale
peraltro abbonda. Magari a differenza
della cultura.

Infine, le due regole fonda-
mentali: mai - ma mai - prestare i libri
(sono come le mogli, a lasciarle andare
in giro finiscono che si perdono). E, so-
prattutto, se possibile, non leggerli ne-
pure. Che si rovinano i dorsi e si sciu-
pano le pagine. Dopo come si fa, così
conciati, a metterli in libreria?



Canti d'amore e pastori erranti

Canti alla stesa. Non li avevo mai ascoltati. È
capitato quasi per caso, con un gruppo che ha
vinto le selezioni per il *Folkest* di Spilimbergo,
un festival dedicato alla musica di tutte le culture
del mondo. Si chiamano i Decalamus, i dieci
di Calamus, sono stati fondati da Massimo
Antonelli e raccontano storie di briganti, pastori
e transumanza. Eccolo. Arriva questo suono
di ciaramelle e tamburelli, una voce che parte
da lontano. Sembra il lamento dell'uomo che
cerca di fuggire dalla solitudine, alla ricerca di
qualcuno che lo ascolti: una donna, un astro,
una notte, un Dio, che possa condividere
le meraviglie e i segreti di un cielo stellato.
Qualcuno risponde. È la donna (forse la
luna) e comincia la danza di parole, di botte
e risposte. Non è ancora un canto d'amore. È
rude e irriverente. Serve a conoscersi, a capire
l'altro. Prima d'incontrarsi gli amanti si devono
affrontare. La donna respinge l'uomo con l'ironia,
l'uomo sa che nel combattimento ravvicinato sarà
lui a vincere e avanza a testa bassa, sperando
d'arrivare all'uppercut fatale. Questo strano
incontro di pugilato è tutto di voce e di suoni.
I *Canti alla stesa* sono il romanzo d'amore del
pastore, non importa quale sia la sua storia o la
sua terra. Se si porta sulle spalle la transumanza
dannunziana o il canto errante nelle distese
asiatiche, se venga dal deserto degli uomini blu
o dai canyon dei bovani americani o nell'orgoglio
dei butteri e nella testardaggine dei pecorai sardi
o ciociari. È un canto improvvisato, che arriva
dalle radici del tempo, un poema popolare per
voce sola e il coro va immaginato. Un canto unico
e irripetibile, perché trovato in quel momento,
canto di desiderio, di rabbia, di lontananza. Come
se tutti questi uomini senza volto condividesero
alla radice la domanda di Leopardi: «Che fai tu,
luna, in ciel? Dimmi, che fai, silenziosa luna?».